

Valerio De Angelis
Strada di Tuillo 6 - 05100 TERNI
mixage@libero.it – 335.7010878

www.leggimi.org

Al signor Presidente del Consiglio
Prof. Giuseppe Conte
c/o Palazzo Chigi
Piazza Colonna 370
00187 Roma – Italia

e p.c.

➤ **Unicredit Spa**
Piazza C. Tacito 6
05100 TERNI

la presente, quanto prima, sarà scaricabile dall'Home Page del mio sito;
pubblicata sui social;
distribuita ai media nazionali dei quali si riporterà elenco;
partecipata all'Associazione Bancaria e a quelle in difesa dei Consumatori
e non solo.

“STIAMO TUTTI APPOLLAIATI”

Stralcio dalla Treccani. APPOLLAIARSI: accoccolarsi in luogo alto; rannicchiarsi in genere

lettera aperta al Presidente del Consiglio dei Ministri, Prof. Giuseppe Conte

Il Decreto Liquidità* voluto per erogare fondi urgenti è demandato a chi è abituato a fare le cose con calma. Avere incassato l'affermazione sopra, fa invidia a “Le Iene”, “Blob” gliela scipperebbe volentieri e “Un giorno da pecora” son certo l'inserirebbe a settembre nelle sue battute al vetriolo.

Farebbe gola ancor più perché io, impresa individuale, chiamante per informazioni la Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Unicredit, per lamentarmi con entrambi sull'intollerabile indolenza della seconda, ricevevo questa educata, ma gongolante risposta.

Sono Valerio De Angelis, classe '58. La mia missione di sempre è mettere al centro la Meritocrazia. In particolare se quella dei giovani che non hanno niente per avviarsi un'impresa. Nel 1996 per richiamare l'attenzione circa l'indifferenza sul mio Progetto Mix-AGE da più parti definito “uovo di Colombo”, ho corso a piedi, ma all'indietro, per 108 chilometri fino al Quirinale, dove il 19 aprile di quell'anno, ho depositato la mia “ricetta”. Così la definì uno dei TG che riportò l'indiscutibile performance che a Terni, città dove vivo, è ancora nella memoria di tante persone.

Il motivo che nel '96 mi indusse a protestare sulla Flaminia S.S. n° 3, come l'Articolo ignorato della Costituzione, tutto vestito di giallo e con una bandiera in mano dello stesso colore, la quale arretrando con me si spingeva sempre più avanti; e quello per cui, Presidente, oggi Le scrivo, è rimasto invariato. Il mio Progetto se fosse stato attuato, avrebbe concesso ai Giovani Meritevoli infinite risorse, grazie ad una “variante” delle sponsorizzazioni sportive. Oggi, anche inserendomi fra le varie ed eventuali del Progettiamo il Rilancio, potreste acquisire qualcosa di aggiunto.

Il valore, Professore, potrà valutarlo confrontando il meccanismo della mia intuizione (di un quarto di secolo fa) con la struttura portante su cui è basato il Suo decreto liquidità. Motivo per cui ho deciso di scriverLe. Il diniego ricevuto per Pec dalla UNICREDIT, e poi riconfermato a voce in Filiale, infatti offende anche il Suo staff e, a me, oltre a privarmi di vitale denaro, reca un danno morale incalcolabile. In più, oltre ad ignorare il monito di Mattarella sui rischi di usura incombente, può essere il seme che potrebbe generare, in un futuro non troppo lontano, un'Italia divisa per caste.

Torniamo al titolo della presente, STIAMO TUTTI APPOLLAIATI. Altro non può che suscitare infinito senso di frustrazione. L'educata risposta circa l'odiosa condizione privilegiata, stride con l'affannosa ricerca d'una boccata d'ossigeno che poi mi si rivelerà addirittura negata.

Ma anche dimostra la sinistra indifferenza per le difficoltà di tante piccole imprese, che la Destra non potrà certo ignorare. L'affermazione ricevuta è il devastante risultato del fuoco amico dell'ostentato “bazooka”, risolutore d'una tragedia come il deus ex machina di antico teatro.

Tuttavia Presidente Conte chi Le scrive lo fa per costruire, poiché è nella mia indole. Il titolo, spero vorrà dopo apprezzarlo, è concepito per l'esatto contrario per il quale ora, senza le necessarie spiegazioni in itinere, richiama l'attenzione di tutti, non solo di “Iene” e altri predatori mediatici.

Mettere in berlina chi, ascoltando le telefonate di imprese come me in cerca di un aiuto, si gongola all'ombra di una tranquillità garantita da uno stipendio sicuro, è fin troppo facile.

Ma non voglio fare il cosiddetto "magnifico" anche se consapevole che il diniego è su una cifra talmente limitata che, paragonata al "bazooka", rappresenta un grammo di polvere della carica che Lei ha innescato come devastatrice di povertà. Essa, sfondando tutto, Lei diceva non avrebbe lasciato indietro nessuno. Suppongo me incluso!

Questa Pec è pacifica, garbata e gentile. Ecco perché ho certezza che scruterà tutta la bontà che ho usato per concepirla. Ma sono fermo e determinato come l'ometto con gli occhiali, calvo anche Lui e sempre ammantato di bianco, la cui statura m'impedisce persino di citare il suo nome, resiliente a tal punto che anche il re, alla fine, ammainò l'Union Jack e da là se ne andò.

Signor Presidente Conte, nella mia indole non c'è solo il costruire e l'aiutare, ma anche il viscerale rispetto per il Tricolore che da sempre scrivo maiuscolo. Non perché io canti Mameli quando gioca l'Italia (quella con la "i" minuscola) ma perché l'amore per esso l'ho appreso nella stessa caserma dove ero presente quell'infausto 16 marzo del '78 quando, poco dopo, vennero a prelevare il figlio del caposcorta di Moro, carabiniere anche lui come me, per portarlo dal padre appena trucidato con gli altri quattro ragazzi, mentre noi allievi, ancora lì per imparare i veri valori, assistevamo inermi a quel pasticciaccio, assai più brutto di quello di via Merulana.

Se sono riuscito ad accennarLe anche solo un po' le mie radici, ho speranza che la presente, iniziata un quarto di secolo fa, perviene in tempo anche se l'evento si è concluso domenica scorsa.

Non so se Le sia stata recapitata anche quella che Le scrissi il 2 marzo 2018, all'indirizzo giuseppe.conte@unifi.it, quando era professore universitario e, con oggetto, sempre e solo la medesima cosa. Gliela scrissi poiché ero in palese visibilio, per aver ascoltato da Di Maio le proprie intenzioni di creare "UN MINISTERO PER LA MERITOCRAZIA".

AvendoLe scritto in tempi non sospetti, mi consenta ora di chiederLe che fine ha fatto tal ministero, perché la lettera che Le ho spedito due anni fa, inviata a Mattarella e, per conoscenza a Di Maio ma anche a Salvini e Berlusconi, se la presente ha come titolo "STIAMO TUTTI APPOLLAIATI" quella si intitolava "ECCO PERCHÉ VOTERÒ IL M5S"

Quindi oltre ad essere persona propensa a costruire, aiutare, nonché di amore incrollabile per la Patria e resiliente, come vede sono anche un Suo estimatore e non antagonista.

Per questo Le domando, Signor Presidente Conte: è in grado di farmi nome e cognome di qualcuno che, essendosi spogliato di tutto di proposito (come Madre Teresa di Calcutta per rimanere ancora nell'India ove la povertà è di casa) nullatenente e con "utile" Zero (per simulare le stesse condizioni di partenza di un Giovane Meritevole ventenne) e con famiglia avversa all'impresa (come era la mia), entrando in otto diverse banche con Zero garanzie reali inclusa la Banca di Roma (dalle cui ceneri è risorta l'UNICREDIT alla quale ho restituito tutto fino all'ultimo centesimo) questo "qualcuno" Lei sa se, poi, è riuscito ad ottenere, nel corso degli anni, oltre 350mila euro?

Io l'ho fatto già nel '94 con un Progetto pilota. Nessuno però mai se ne è accorto. E pensare che la parte ricevente, che ha preteso la mia idea "ab origine" con tanto di rogito (e non di un notaio qualsiasi, ma addirittura del Presidente dell'Ordine) all'epoca amministrava anche Sviluppo Italia!

Come è noto nel nostro Paese si assiste alla devastante "fuga di cervelli": per cui, ricevendomi, conoscerebbe come recuperare la dignità, e non solo, che è stata sottratta ai Giovani Meritevoli con Zero capitali di partenza, in tutti questi 25 anni in cui non mi sono mai arreso.

Inoltre il Buon Dio (e non solo il Buon Dio) mi dà modo di pensare che la mia intuizione non era per niente sbagliata. Ne sono convinto, perché del gioiello che ho a casa sarebbe orgogliosa anche Cornelia. Ora ancor più dato che tutti i media locali, inclusa la Rai con la sua gigante "pacca sulla spalla" che gli ha impartito la settimana passata, hanno maggiormente accentuato le sue attitudini professionali e di orientamento filantropico, riconosciute anche dall'Assessore alla Scuola di Terni.

"Quando fai una scoperta scientifica" afferma il Prof. S. Zhang fisico teorico alla Stanford University *"la cosa peggiore non è che la gente dica che è sbagliata, la cosa peggiore è che la gente la ignori"*. Si riferiva a Majorana che preferì scomparire dal nostro Paese e che recenti indagini, fuori della convinzione consolidata, ne hanno accertato l'operatività in Sud America.

Difficilmente, Professore, tra i Suoi conoscenti troverà chi è più motivato di me, desideroso di soccorrere i Giovani Meritevoli che avendo nulla per finanziare le loro qualità, stanno pensando di "sparire" dall'Italia, fra le cui fila potrei vedere anche l'unico mio figlio non ancora maggiorenne.

Del resto, Presidente Conte, riconoscerà che non è a luminari che dobbiamo essere grati se è stato individuato il primo paziente inconsapevole untore, bensì ad un'anestesista che, pensando l'impossibile, assumendosi la responsabilità ha fatto ciò che la prassi non prevedeva.

Perché allora, Signor Presidente, Le sto scrivendo? Forse perché sono invidioso di chi, mentre stavo per ricevere un diniego dall'UNICREDIT, qualcuno mi ha risposto che era APPOLLAIATO, pur percependo uno stipendio che stimo essere 10 volte la mia vitale richiesta? Nossignore.

Lo faccio perché essere poveri non deve costituire impedimento per alcuno, come anche cita l'Articolo 3 della Costituzione (quello che prima dicevo mi ha accompagnato per la sopraccitata corsa, a piedi, all'indietro) la cui stesura trova fondamenti anche nel "Qui ad Atene noi facciamo così" con il quale Pericle, tra i capostipiti delle democrazie, ne gettava le basi già 2500 anni fa!

Ma torniamo all'UNICREDIT la cui Filiale che mi ha negato il sostegno, si trova a poca distanza da un'altra banca che, nel 2007, dopo avermi messo in mora, non l'ho citata ma ho preteso che il suo direttore mi fosse testimone davanti al suo superiore. Senza nessuna mia richiesta, tal banca mi rimise in bonis e mi donò 7.000 euro sul conto, solo per scusarsi per quanto era accaduto.

Quel superiore ascoltò le mie "sante" ragioni perché intelligente a tal punto che presagì che nessun algoritmo poteva stimare né la potenzialità di una partita di calcio, né la parte carente di un presunto perdente. Motivo per cui qui annuncio che essendo stato valutato da qualcuno che,

in UNICREDIT, ha spinto “un bottone” pensando di essere sul Pianeta Papalla, ora sappia che dentro la sfera apparsa d’incanto, come sorpresa ha ottenuto la presente reazione.

Invito quindi l’UNICREDIT a rivedere la mia posizione e aggiungo che l’importo originariamente richiesto ora non è più sufficiente. Spiego meglio: quel “STIAMO TUTTI APPOLLAIATI” è fortemente imbarazzante per chi sta vivendo di stenti, ma lungi da me trarne vantaggio sfruttando l’errore.

Forte invece è il desiderio di trasformare in opportunità l’algoritmica valutazione offensiva, offrendo all’UNICREDIT modo di rimediare, stanziando 7.000 euro (importo donato dalla banca che gli è poco distante) non in mio favore, ma in aiuto di qualche Progetto che investa la Scuola nel senso più ampio. Già qui mi dichiaro indisponibile a ricevere l’ulteriore sussidio ma, appena deliberato l’importo, se mai accadesse, parteciperò loro l’Iban dell’Ente beneficiario.

Mentre noi piccole imprese sopravviviamo guardando al centesimo, Presidente, ho visto che per aprire un conto presso l’UNICREDIT, a giudicare dall’altezza del fascicolo cartaceo dove ho posto quasi 50 incredibili firme, son stati tagliati uno o più alberi. Se faccio il rapporto di quanta gente, presso tal banca apre un conto, molti come me anche senza ottenere un bel niente, deduco che avremo tutti meno ossigeno da respirare, a causa della foresta da loro probabilmente abbattuta.

Se penso poi che per capire come collegarmi al mio conto ho dovuto chiamare in Filiale per trovare il “codice d’adesione”, il quale mi si dice è in “una delle prime pagine” per dopo scoprire che è la pagina 30, riesco meglio a spiegare la quantità del cartaceo, stampato addirittura in duplice copia.

Tutto ciò comunque è niente poiché installata l’App dell’UNICREDIT, indispensabile per accedere all’Home Page, la quale si può apprendere solo grazie al necessario tutorial, scopro che per entrare nel conto, devo comunque recarmi previo appuntamento in Filiale. Il tutto per ritirare un OTP fisico che poi invece, giunto lì, mi arriva sul cellulare. Ciò, ovviamente, è concepito per “favorire” gli anziani che, notoriamente smanettoni informatici, sono felici di fare le file in tempi di Covid!

Ma per l’UNICREDIT, evidentemente, imporre alla gente di recarsi in Filiale è un percorso obbligato: anche la PEC di rigetto, infatti, recita un criptico *“altri elementi di valutazione rivenienti dall’istruttoria bancaria ai fini della concessione”* che non solo lascia di stucco, ma obbliga ad una ulteriore perdita di tempo, poiché il telefono è libero, sì, ma come sempre non risponde nessuno e quindi ci si deve abbassare a fare l’ennesima fila, e solo per capire il perché ti han rifiutato.

Essendo persona riconoscente, faccio elogio al signor Marco Cristofanelli, poiché il suo aiuto, esclusivamente per mail, è sempre stato immediato, risolutivo, gentile e molto professionale. Però sia chiaro che nonostante ho detto anche a lui che il conto doveva essermi aperto solo se vi fosse stata sicura erogazione, le 12 euro di canone mensile mi sono state comunque addebitate. Se non saranno stornate, è chiaro son l’obolo in favore di chi ha “fortuna” di viver APPOLLAIATO.

Ringrazio e saluto il Presidente Conte e quanti, inclusa la “Fanfara dei Bersaglieri”, richiameranno qui l’attenzione, sperando che condivideranno la mia esperienza se appresa sui social, così come futuri elogi che non mancherò di pubblicare, relativi ai rimedi per le rimostranze da me reclamate.

Terni, 23 giugno 2020

VALERIO DE ANGELIS

**sulla lettera originale, inviata al Presidente Conte e all'Unicredit, avevo scritto per distrazione "Decreto Rilancio". Scusandomi per l'errore con i destinatari, qui lo propongo corretto*

preg.mi Prof.ri Salvatore Giuliano (BR) e Giuseppe Conte (FI)



Valerio De Angelis <mixage@libero.it> (mixage@libero.it)

2/3/2018 13:31

VA

A salvatore.giuliano@istruzione.it **Copia** giuseppe.conte@unifi.it e altri 3

Rispondi Rispondi a tutti Inoltra Elimina Altro ▾

1 allegato ▾ Vista Scarica Salva in Drive



ECCO PERCHÉ VOTERÒ IL M5S.pdf (167.3 KB)

Buongiorno,

pregiatissimo Prof. Giuliano,

avrei dovuto scriverLe già quando il 23 settembre scorso Eta Beta Le fece uno, credo, dei migliori servizi: la fortuna Le venne incontro, non disdegnando come si sa di aiutare gli audaci, poiché inaugurava la nuova edizione della trasmissione che dava ampia pagina, solo di sabato, agli ospiti, anziché relegarli in pochi minuti come faceva prima.

Come può notare scrivo, per conoscenza, **anche al Prof. Conte di Firenze** per dirLe che seguo Eta Beta, poiché